



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.).

DI

L'anno millenovecento 21 il giorno sette
del mese di febbraio alle ore 11 in Roma

Avanti di Noi sottofornite componenti la
Commissione permanente d'istruzione
unita con l'intervento del P.M. e
del Cancelliere sottoscritte

È comparso in seguito a l'invito il teste Battioni

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo rivolta l'ammonezione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono Battioni Augusto fu
Leopoldo, di anni 48, PD Roma,
Capottore Generale al Ministero
dell'Interno

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: Dettando:

Nei primi 1923 fui incaricato
di eseguire una inchiesta, river-
vata sulla gestione dei residuati
di guerra, gestione del corso

codice 128

sollevato a spese critiche anche da parte
della stampa. Svolsi tale inchiesta
alle dipendenze di S. E. Giuriati, ma
la relazione, con proposte che io feci
nel marzo successivo - che culminava
nel suggerimento di adottare prov-
vedimenti generali per la rescissione
di tutti i contratti ed il prelevamento
di una quota sui prezzi di vendita dei
per gare, si sarebbero realizzati, a favore
delle cooperative che potevano meri-
tare considerazione - ~~talmente~~
fu da me presentata a S. E. Dehon,
per S. E. il Presidente, perché nel frat-
tempo era cessata l'ingerenza poli-
tica di S. E. Giuriati. Teniva emanato
così un Decreto che affidava la intera
gestione dei residuati (fino allora ge-
stita, per la parte dipendente dal Mini-
stero della guerra, da un ufficio tecnico,
detto a. m. r. g.: ed faceva parte della
direzione generale delle ferrovie, e
per la parte dei residuati provenien-
ti dalle provincie cedute, dagli offi-
ci dipendenti da S. E. Giuriati delle Terre
liberate), riunendo tale gestione in
una unica, che veniva affidata al
l'alto Commissario delle ferrovie, con
facoltà di rescindere tutti i con-

tratti fino allora stipulati. Veniva così assorbita dall'Alto Commissario anche la funzione ~~parlamentare~~ della Commissione parlamentare, ed esso allora aveva provveduto all'assegnazione dei residuati di guerra. Io fui incaricato di rimanere alla dipendenza di S. E. Corra, come capo dell'ufficio, che si chiamò sempre a. m. i. g. e che venne così riorganizzato. Durante l'indigesta, nulla rilevai che riguardasse S. E. Debono per il periodo antecedente alla sua assunzione all'ufficio di Direttore ^{g.} della P. S., come nulla aveva rilevato ai carichi di altre organizzazioni di ufficiali, che licitamente si erano occupate di residuati: pur avendo proposto la rescissione del contratto per la raccolta dei rottami sul fronte, che stava per cedere alla S. E. per una somma a forfait per circa un milione e mezzo; mentre io mi continsi che molto di più poteva realizzarsi, come infatti, sino al termine della mia gestione, si realizzò.

Fra il materiale che, iniziata la nuova gestione è fatto compilare rapidamente.

Talmente un inventario, trovai del rame da liquidarsi, vi era una partita di rame, ammontante, se non erro, a duemila tonnellate circa.

Non risultando tale rame richiesto dalle ferrovie per la elettrificazione, scoppiò un caso alle ferrovie in diritto di prelazione. Dopo aver conferito con S. E. Torre, firmai una lettera di gara per la vendita, lettera che feci pervenire a tutti gli industriali che potevano utilizzare tale materiale. Mentre si svolgevano le pratiche, ricordo che due signori si presentarono a S. E. Torre per acquistare a trattative private, il rame stesso.

S. E. Torre mi chiamò e mi diede notizie sul materiale e sulla vendita in corso, facendomi ripetere dai presenti, che si qualificarono mi per Consigliere del Monte di Paschi di Siena, e l'altro per membro dell'Amministrazione provinciale, la offerta che avevamo fatto.

Feci presente che non mi sembrava oppor-
 tuna la vendita a trattative private; co-
 munque mi riservai di esaminare la
 cosa, più che per decidere diversam-
 ente, per avere il tempo di acqui-
 rere le riservate informazioni sulle
 persone predette e sulla finalità ed si
 proponevano, e che mi apparvero
 non nell'interesse delle loro ammi-
 nistrazioni. S. E. Zare, come sempre,
 approvò la mia proposta ed io pre-
 parai un telegramma riservatissimo
 per il Prefetto di Siena, al quale si diceva
 vano le informazioni predette, non sen-
 za aggiungere che, potendosi trattare
 di persone veramente di riguardo, la
 richiesta era di carattere esclusivamente
 personale. Tale telegramma, al
 quale io aggiunsi l'indicazione
 speciale decifri da se fu da
 me consegnato a S. E. Depons con
 preghiera di farlo cifrare e trasmette-
 re, sia perché io allora non avevo
 firma, sia perché non avevo cifrario
 con il Prefetto. Di questa mia richie-

nomina di un perito, ed fu scelto
 nella persona del prof. Sironi del
 Politecnico di Torino. Il perito consegnò
 dopo qualche mese, una elaborata re-
 lazione, tecnicamente apprezzabilissima,
 ma, dal lato mercantile, secondo mi
 sembrò e confermarono gli ingegneri
 competenti, forse un po' al di sotto
 di quello che pensavo si potesse
 realizzare. La Cooperativa Federa-
 zione dal canto suo desiderava ancora
 una diminuzione sui prezzi di perizia
 e mentre polemizzò varie infuocando
 per questa materia sui giornali,
 una offerta privata perveniva con
 prezzi alquanto superiori a quelli
 del Sironi ed una diffida giudiziaria.
 Le fu una notizia di una offerta ancor
 maggiore di un'altra ditta. Ciò
 confermò in me la convinzione,
 ed si era andata formando, di re-
 sciudere la transazione predetta e
 l'assegnazione dell'altra, se non
 per ragioni morali, perché si trat-
 tava di organizzazioni realmente
 esistenti,

per non fare diversità di trattamenti.
E anche per assicurare all'erario
quel maggior rendimento che io
desumero si potesse trarre, non tan-
to dalle offerte già avute, come ho
accennato, ma dalla notizia della
cessione, che Cooperativa e Federazio-
ne avevano fatta del materiale a
gruppi di speculatori, il cui gua-
do pensavo, ingentissimo, era pre-
feribile fare entrare nelle casse dello
stato. S. E. Torre, pur trattando
si di Cooperativa, della quale a suo
tempo si era interessato, allora solo
Deputato, per sostenere le richieste,
accolse le mie proposte e rese
i contratti, mentre io facevo indi-
care tutte le ditte d'Italia interes-
sate a fare le loro offerte per l'acqui-
sto dell'intera partita. Il prezzo
più elevato fu offerto dalla Metallifera
di Torino, rappresentata dal Conte Pal-
bo di Torino e dal Sig. Corato di Roma.
Credo che il prezzo offerto fosse di gran
lunga superiore a quello della perizia Si-
roni.

All'atto della stipula del compromesso
 via per considerazioni morali (da
 to che, fu rescisso il contratto, non po-
 tui interessi, su di esso preconstituiti,
 si, venivano turbati ed di ingenti
 spese doveva pur tenersi conto; come
 non poteva non considerarsi che,
 per un anno, era rimasta immo-
 bilizzata la cauzione di un milione
 mentre la gestione aveva assunto
 impegni di liquidazione, ai qua-
 li non avrebbe potuto diversamen-
 te provvedere) e per ragioni po-
 litiche varie, nonche per assicurarsi
 si la pacifica esecuzione del contratto,
 già tanto oneroso, gli acquirenti
 Conte Balbo e Cerato offrirono di con-
 rispondere direttamente, nelle mani
 di S. S. Gore, e supplire oltre il prezzo
 già offerto per l'acquisto, perduti
 e pel quale era stato firmato il rela-
 tivo compromesso, una somma che
 non potrei precisare, ma che, nel
 complesso, doveva ammontare a
 circa quattro milioni. Con tale

l'oramente girati da P. B. Zorno, e
dei quali io conservo gli estremi.

Letto, confermato e sottoscritto
Myntha Altoni

Thrupella
Deaione

J. P. Rader

Ginny
Perry
J. P. Rader

Pauline

Fontana Cur